

raggiamenti dello staffile, il compianto dei loro liberi confratelli e il rombazzo e le risa del pubblico accorso, mi tenne per quella mattina così ben divertito, che dovetti disperato fuggirmi, aspettando quando che fosse da quel buon maestro la facoltà di ritornare alle mie occupazioni; laonde chieggo scusa alla nobile adunanza, se mai avesse a incontrare nella compilazione alcuna traccia di questa canina avventura.

*Il presidente.* » Il generale Yn-kakin ha la parola. »

Il nobile rappresentante sale alla ringhiera e nobilmente comincia, col dare addosso e dir villanie al precedente oratore, il che non toglie ch'ei nol chiami il suo onorevole amico, facendosi beffe di lui e di sua parte. Molte voci a destra gridano: *all'ordine!* a sinistra: *silenzio; si lasci terminare!* una voce a destra: *queste sono personalità* (ch'è quanto dir contumelie), a sinistra: *l'opinione è libera! all'ordine! alla questione!* Qui il rumore va crescendo tanto ch'è impossibile il distinguer più alcuna voce. Il presidente dopo aver agitato parecchie volte un campanello, segno d'autorità fra que' popoli, ed essersi levato e seduto, coperta e scoperta la fronte tre o quattro fiate, si stringe alla fine con la mani i fianchi disperatamente gridando: *silenzio o la sessione è finita!* Si scorge un